

Presentazione

di Carmen Tagliaferri

Il titolo di questo numero: *Snodi dell'infanzia: Tempi del soggetto, Tempi della cura* di *Gruppi* solo in parte rappresenta e dà ragione del suo contenuto. Costruendo questo fascicolo e il successivo (*Snodi dell'infanzia: origini, trauma, clinica*) la redazione si è trovata implicata in un'operazione di costruzione/de-costruzione/ricostruzione.

Sappiamo quanto l'estensione della cura psicoanalitica a bambini e adolescenti non sia una semplice applicazione ma una rivoluzione epistemologica, una implicazione che ha profondamente modificato la sua pratica e i suoi costrutti.

Sia l'infanzia che l'adolescenza pongono, per loro struttura, un'obiezione a ogni cura-tipo: rompendo la convenzionalità dei dispositivi impongono molteplici e creative varianti della cura, dei setting e dei dispositivi. Ma l'incontro con il bambino e l'adolescente avviene sempre attraverso la famiglia, l'istituzione, quindi attraverso la narrazione di un mito familiare/sociale in cui il sintomo o il disagio costituiscono un elemento dissonante rispetto alla costruzione immaginaria degli adulti.

Abbiamo così scelto di partire da qui, dalla famiglia in costante trasformazione, ossia dalle nuove composizioni che si affacciano sullo scenario sociale, chiedendo all'Altro sociale di essere ascoltate, adottate, accolte e accudite per potersi giocare la partita del legame. La contemporaneità sta riconfigurando la forma dei vincoli e dei legami di parentela, in una modalità di convivenza che non nomina unicamente la famiglia.

I contributi che introducono il tema (Beljuiji, Serenellini, Carone e Porzio Giusto) nascono dall'esigenza di aprire una riflessione sull'omogenitorialità a partire dall'osservazione diretta, dalla clinica e dalle trasformazioni delle funzioni genitoriali nella società.

Gruppi/Groups (ISSNe 1972-4837), 1/2025
DOI: 10.3280/GRUOA1-2025OA23406

PRESENTAZIONE

Cosa resta di quella psicoanalisi che si è organizzata intorno alla logica edipica codificata come romanzo familiare o struttura logico-simbolica? Come le nuove forme di legame familiare possono garantire il processo simbolico della filiazione? La nostra comunità è chiamata a confrontarsi con passaggi epocali, con interrogativi tanto inesplorati quanto urgenti sul piano clinico e teorico e sul piano umano. Sono quesiti che, accanto alla psicoanalisi, convocano aspetti etici, giuridici e antropologici: quale statuto assume il legame in una società che ne moltiplica le forme e, al tempo stesso, ne erode le garanzie?

Gli scritti di Preziosi e Brunelli ci introducono nella *Casa della Mamma*, contesto istituzionale dove possiamo contattare gli *effetti di comunità* (Gomarasca e Stoppa, 2026) su ospiti e operatori e fare esperienza di come un'équipe possa costituirsi come apparato pensante e istituyente.

Grazie alla passione per la clinica e alla pazienza nel farne terreno di ricerca e costruzione teorica il *Gruppo di Interesse COIRAG sull'Età Evolutiva* ha prodotto tre densi contributi (e un quarto che verrà pubblicato sul numero dedicato all'adolescenza). Il contributo di Imperioso *et al.* si configura come un'articolata meta-riflessione sul gruppo stesso, mostrando come i presupposti fondativi abbiano orientato le successive fasi di attività e le articolazioni interne, e sottolinea la centralità della funzione di coordinamento per il mantenimento di un transfert di lavoro e del gruppo come apparato pensante. Seguono altri due contributi (Zambri *et al.*, Zampogna *et al.*) centrati sui primi 1.000 giorni di vita come periodo sensibile per lo sviluppo dei determinanti di salute, in cui fattori relazionali, ambientali ed epigenetici interagiscono in modo integrato e complesso.

Gli articoli approfondiscono il ruolo della responsività genitoriale, della transettorialità e della multi-disciplinarietà, evidenziando come i gruppi e il sostegno tra pari rappresentino strumenti chiave per la promozione della salute nei contesti comunitari. In questi contributi si descrive il percorso che ha portato all'integrazione della prospettiva gruppoanalitica e interventi di comunità, con particolare attenzione ai processi istituzionali e alle dinamiche interprofessionali all'interno della Joint Action europea Prevent Non-Communicable Diseases.

Cosa accade quando un adulto incontra un bambino o un gruppo di bambini? Questa può essere un'esperienza di creatività come di inquietante estraneità.

Alla domanda rispondono: l'intervista ad Antonio Panzuto, pittore, scenografo, figura originale e creativa del panorama teatrale italiano; l'articolo di Capani sulla rappresentazione dell'infanzia nel cinema di Miyazaki; la connessione di Decandia sulle associazioni a partire da un documentario su un gruppo di bambini.

Per noi adulti *Infanzia* è il ricordo dell'infanzia, una linea di confine che separa ciò che abbiamo realmente vissuto da ciò che immaginiamo di aver vissuto, perché qualcuno ce l'ha raccontato o una fotografia ce ne dà testimonianza. Portiamo con noi non solo il bambino che siamo o crediamo di essere stati, ma anche qualcosa di quel che non siamo mai diventati, quel che potevamo essere e non siamo stati.

Più che un tempo o uno spazio l'Infanzia sembra una mappa di confini e possibili sconfinamenti; in ogni percorso di analisi di adulti, individuale, gruppale o familiare che sia, è l'album che viene sfogliato per comprendere, risignificare, dimenticare e trasformare. In questo senso l'infanzia è un *metodo*. Un aforisma di Marcel Granet dice che: «Il metodo è la strada dopo che la si è percorsa» (cit. in Ginzburg, 2006, p. 281).

Per promuovere pensieri e connessioni in questo numero di *Gruppi* abbiamo aperto una finestra sulle Riviste espressione del pensiero scientifico e culturale delle Associazioni Federate COIRAG: *Plexus*, rivista semestrale online del Laboratorio di Gruppoanalisi ci ha inviato un contributo corale di presentazione della rivista stessa: *Pensare insieme il Tempo che manca*. Il contributo è interessante anche da un punto di vista metodologico, è una metariflessione gruppale su un fascicolo della rivista dedicato a un'indagine qualitativa condotta con giovani psicoterapeuti COIRAG.

Le recensioni chiudono il fascicolo.

Buona lettura!

Riferimenti bibliografici

Gomarasca P. e Stoppa F. (2026). *Salviamo la cosa pubblica*. Milano: Vita e Pensiero.
Ginzburg C. (2006). *Il filo e le tracce*. Milano: Feltrinelli.